

# Rassegna Stampa

9/11/2022

# Controlli ai fertilizzanti da depurazione la Corte Costituzionale: «Ok alla Regione»

Approvata la tracciabilità dei "gessi". Da Monticelli e Santa Cristina commenti positivi: «È una prima vittoria»

MONTICELLI PAVESE

La Corte Costituzionale dà il via libera alla normativa regionale che prevede la tracciabilità dei gessi di defecazione, concimi prodotti con i fanghi di depurazione che rientrano nell'elenco dei fertilizzanti, ma finora sfuggite a qualsiasi regolamentazione. A rivolgersi alla Corte costituzionale, nel 2021, era stato il Consiglio dei ministri che aveva deciso di impugnare l'articolo 15 della legge di Regione Lombardia numero 15 del 6 agosto, normativa modificata lo scorso dicembre e di nuovo passata al vaglio del ministero della Transizione ecologica guidato da Roberto Cingolani. Ora arriva la sentenza che consente l'applicazione di una norma che impone regole sullo spandimento.

Palazzo Lombardia aveva infatti deciso di sopperire a quella grave lacuna legislativa perché «l'assenza di tracciamento esponeva a possibili comportamenti impropri, come riscontrato più volte».

## MACCABRUNI: «PRIMO PASSO»

«La mancanza di regole aveva portato le ditte che già producevano fanghi destinati all'agricoltura a una maggiore produzione, e quindi distribuzione sui campi, di gessi senza possibilità di controllo da parte degli enti. La norma regionale finalmente ha messo una regola all'utilizzo agronomico dei gessi facendo riferimento a quelle dei fanghi, come peraltro da tempo richiedevano i Comuni – spiega Alberto Maccabruni, geologo – la nuova norma costituisce solo un primo passo per ammodernare l'ormai vetusta normativa sul trattamento e utilizzo dei fanghi di depurazione e i loro derivati, la cui competenza spetta allo Stato».

Sulla stessa linea Elio Grossi, sindaco di Santa Cristina, consigliere provinciale e presidente della Consulta Ambiente e territorio: «Finalmente un'istituzione si è posta il problema di regolamentare l'uso dei gessi, ma auspico un aggiornamento di una legge, quella sui fanghi, che risale al 1992. Esiste una proposta di legge che da 6 anni è ferma in Parlamento».

## BERNERI: «ORA I CONTROLLI»

Enrico Berneri, consigliere comunale di Monticelli e già presidente della Consulta, aggiunge: «È una prima vittoria. Ora bisogna far rispettare la norma, predisponendo controlli capillari».

Ma qual è la differenza tra i fanghi e i gessi? «I fanghi di depurazione sono rifiuti che possono, previo tratta-

to, essere utilizzati in agricoltura – spiega Maccabruni – si tratta di un'attività di recupero di rifiuti soggetta alla legge nazionale numero 99 del 1992 e alla normativa regionale. I gessi di defecazione prodotti con fanghi di depurazione sono invece "correttivi" disciplinati dalla normativa sui fertilizzanti. La differenza dell'utilizzo agronomico delle due sostanze consiste essenzialmente nel fatto che i fanghi sono sottoposti a una normativa che comporta controlli preliminari sia sul materiale che sui terreni destinatari e un'autorizzazione provinciale specifica, mentre per i gessi non era prevista alcuna regola di utilizzo, controllo e tracciabilità, salvo il rispetto della direttiva Nitrate». —

STEFANIA PRATO



Agricoltori impegnati nello spandimento di fertilizzanti ricavati dalla depurazione delle acque reflue. A destra dell'alto, Elio Grossi, sindaco di Santa Cristina, ed Enrico Berneri

GLI ASSESSORI ROLFI E CATTANEO

## «Colmata una lacuna a livello nazionale»

MONTICELLI

La sentenza della Corte costituzionale, che sancisce la legittimità della norma regionale che regola il controllo e il monitoraggio dei gessi in agricoltura, permette di applicare una norma che punta a tutelare salute, ambiente e agricoltura. Lo sostengono gli assessori regionali all'Agricoltura, Fabio Rolfi, e all'Ambiente, Raffaele Cattaneo, che avevano spiegato come i gessi, pur es-

sendo prodotti provenienti dai rifiuti, uscivano dai controlli e dalle tutele ambientali previste dalla regolamentazione dei rifiuti, con la conseguenza che i gessi, prodotti appunto dal processo di trasformazione degli stessi fanghi, rappresentavano la soluzione ideale per chi intendeva aggirare la normativa sui fanghi, in quanto avevano la possibilità di circolare liberamente sul territorio.

Era quindi necessaria una

normativa che ne obbligasse monitoraggio e tracciabilità. «Sul tracciamento dei gessi – spiegano – la Corte Costituzionale ci ha dato ragione. La Regione lo scorso anno ha approvato la legge. Il governo aveva deciso di impugnare la norma, ma l'impianto ha retto in sede di Consulta. Una sentenza che fa scuola. La Regione va a colmare una lacuna nazionale». Ricordano poi gli assessori che «da tempo Regione Lombardia ha emanato una disciplina sull'utilizzo dei fanghi in agricoltura, all'avanguardia in Italia. Non da ultimo si è dotata di un nuovo piano rifiuti, in cui è contenuta una valutazione approfondita sulla produzione dei fanghi». —

ST.PR.

---

L'unione con Campospinoso non provocherà disagi burocratici  
le modifiche ci saranno soltanto alla scadenza dei documenti

## Fusione, ultimi dubbi di Albaredo prima del voto al referendum

### L'INCONTRO

I cittadini di Campospinoso e Albaredo non dovranno cambiare i documenti (carta di identità, tessera sanitaria e patente) nel caso passasse il referendum per la fusione dei due Comuni. Si è parlato anche di aspetti buro-

cratici durante l'ultimo incontro pubblico, organizzato lunedì sera, in municipio ad Albaredo, dalle due amministrazioni comunali prima della consultazione di domenica 20 novembre. «Alcuni cittadini hanno chiesto se avrebbero dovuto sostenere delle spese per la modifica dei documenti con il passaggio ad un

unico Comune – spiega la sindaca di Campospinoso Olga Volpin, presente con il collega di Albaredo Francesco Preda -. Abbiamo spiegato che per loro non cambierà nulla, saremo noi a comunicare ai vari enti, come la motorizzazione e l'Ats, il cambio del Comune e poi la modifica ci sarà nel momento in cui scadranno i

documenti e andranno rifatti». Non ci saranno modifiche nemmeno nella toponomastica, visto che non ci sono vie con lo stesso nome nei due Comuni: «Fino al 1948 Campospinoso e Albaredo erano un unico Comune e anche negli ampliamenti successivi non sono state chiamate vie con lo stesso nome, qui non c'è questo problema» precisa la sindaca Volpin.

Alcuni residenti di Albaredo hanno rimarcato il fatto che il loro Comune sparirà, in caso di vittoria dei "sì" al referendum, e non ci sarà più il sindaco: «Il progetto della fusione non è stato fatto per cacciare qualcuno – assicura la sindaca di Campospinoso -. Con il sindaco Preda c'è da sempre un rapporto di amicizia e ri-



**I CITTADINI DI ALBAREDO CHE ERANO PRESENTI ALL'INCONTRO DI MARTEDÌ SULLA FUSIONE**

**Nessun problema toponomastico i due paesi una volta erano già uniti  
Nella scheda anche la scelta del nome**

spetto oltre che di grande collaborazione e insieme abbiamo condiviso tutte le fasi di questo percorso. Non a caso, per il nome del nuovo Comune, noi stiamo spingendo sulla scelta "Campospinoso Albaredo", sia perché è il nome che il paese aveva prima della separazione sia per mantenere anche l'identità di Albaredo».

Durante l'incontro, poi, i sindaci hanno ribadito i vantaggi che porterà la fusione, in particolare in termini economici, con oltre 2 milioni di euro in 10 anni che potranno essere utilizzati per la manutenzione del territorio e del verde, per gli investimenti, per il potenziamento dei servizi alle famiglie e per l'assunzione di nuovo personale. —

**OLIVIERO MAGGI**

COMUNALI 2024

# Una coalizione e le primarie la strategia Pd per il sindaco

Messaggio agli altri partiti: serve unione tra chi si oppone alla giunta Fracassi  
«Bisogna incontrare i cittadini per definire il programma insieme a loro»

Stefano Romano / PAVIA

Primarie di coalizione per scegliere il candidato sindaco che nel 2024 dovrà cercare di riportare il centrosinistra a palazzo Mezzabarba. È l'indicazione emersa, l'altra sera, dall'assemblea cittadina del Partito democratico riunita nella sala San Martino di Tours. A confronto i componenti del direttivo, dei circoli cittadini e i consiglieri comunali.

## PARTIRE PER TEMPO

Alle comunali manca più di un anno (a scanso di ribaltoni nel centrodestra si voterà nel 2024) e prima di discutere seriamente di nomi e alleanze si dovrà vedere cosa succederà alle regionali che, si dice all'inizio di febbraio, potrebbero confermare il centrodestra alla guida della Lombardia o, con la vittoria del centrosinistra o del Terzo polo, scatenare una rivoluzione che non potrà non ave-



Un gazebo del Pd: i dem lanciano le primarie per il candidato sindaco

re ripercussioni pesanti su un capoluogo come Pavia.

Partire in anticipo, però, sembra essere una priorità del Partito democratico che lancia segnali ai potenziali alleati.

## PROPOSTA DI ALLEANZA

Il comunicato del Pd che riassume la serata lancia anche un segnale ai potenziali allea-

Disponibilità  
dall'ex sindaco  
Depaoli:  
«Iniziamo subito»

ti per la costruzione (per tempo) di una coalizione in grado di sfidare il centrodestra

«È stata da tutti sottolineata l'importanza di partire da un programma solido e condiviso, evitando personalismi e veti incrociati sui nomi – scrivono i vertici dem –. In questa fase il partito ritiene

essenziale partire dai bisogni reali della città. Lo statuto del Pd prevede lo strumento delle elezioni primarie per l'individuazione della candidatura a sindaco; questa metodologia sarà proposta e al confronto con l'alleanza che si andrà a definire».

#### **MESSAGGIO A DEPAOLI?**

Leggendo la frase “alleanza che si andrà a definire” il primo nome che viene alla mente è quello di Massimo Depaoli, ex sindaco che con il sostegno del Pd aveva strappato il Mezzabarba al centrodestra battendo al ballottaggio Alessandro Cattaneo ma che poi con i dem era entrato in polemica fino alla rottura. Rottura che sembra possa ricomporsi. Pochi giorni fa Depaoli aveva postato sui suoi canali social un messaggio che lascia pochi dubbi: «Vogliamo dire al Pd che, se si vuole costruire il percorso per arrivare alle elezioni comunali del 2024 bisogna partire subito. Siamo pronti a discutere sulla base del nostro programma del 2019, che riteniamo ancora pienamente valido e delle nuove priorità che segnano questi anni».

#### **LA LUNGA MARCIA**

Iniziare presto, chiedeva Depaoli ipotizzando una ricucitura; subito dialogo sulle primarie aggiunge l'assemblea del Pd. Ma il percorso per arrivare davvero a una candidatura sarà lungo. E il documento riassuntivo dell'assemblea elenca le tappe principali: «Ascolto dei cittadini e di tut-

te le componenti del tessuto sociale, economico e culturale della città; elaborazione, nei gruppi di lavoro e nell'assemblea cittadina, dei punti programmatici essenziali con cui aprire il confronto con le altre forze politiche; formazione di una coalizione che a partire dal rapporto costruito con gli alleati delle precedenti elezioni si apra a tutte le forze che si collocano all'opposizione della giunta Fracassi». —

---

#### **LE INDISCREZIONI**

---

### **Ferrari e Lamberti i primi nomi che circolano**

Solo mormorati a mezza voce, ma i nomi dei primi papabili candidati del Pd sono già in circolazione. Uno è Alan Ferrari, senatore uscente candidato alla Camera in una pozione “scomoda” e non eletto: è in pole position per una candidatura al Pirellone, ma l'alternativa sarebbe una candidatura al Mezzabarba con l'obiettivo di riprendersi il capoluogo. Con Alan Ferrari eletto in Regione secondo i bene informati sarebbe pronta una proposta di candidatura a Nicola Lamberti, sindaco di Borgarello. Imprenditore con doti da manager (e di livello molto più che locale) non è pavese ma potrebbe raccogliere il gradimento di gran parte dei dem.

RETORBIDO - PER IL PD

## Paola Cortese subentra in consiglio regionale

RETORBIDO

La sua famiglia è di Retorbido, lei è nata a Voghera, ma vive da anni a Mantova e per qualche mese siederà tra i banchi del consiglio regionale. Paola Cortese, giornalista 56enne, da ieri è subentrata in consiglio regionale con la collega Miriam Cominelli dopo le dimissioni di Gian Antonio Girelli e Antonella Forattini, entrambi eletti in Parlamento nelle fila del Pd in occasione



Paola Cortese

delle elezioni del 25 settembre scorso.

Cortese, laureata in Lettere e Filosofia, si era candidata con il Partito Democratico nella circoscrizione mantovana alle elezioni regionali del 2018, arrivando seconda dietro ad Antonella Forattini e collezionando 1.563 preferenze. I primi atti della neo consigliera regionale sono stati la firma di una mozione urgente sul caro bollette, presentata da una collega di opposizione, e il voto su altre due mozioni, presentate dal gruppo del Pd, per impedire il reintegro dei sanitari no vax in reparti con pazienti fragili e sul trasporto pubblico locale, chiedendo alla giunta di prevedere mezzi pubblici gratis per gli studenti con Isee basso. —

## Verso le elezioni regionali

Attilio Fontana

### «Moratti aveva carta bianca Il candidato di Meloni sono io»

Il presidente della Lombardia: «La nostra Regione un modello sul Pnrr  
L'Europa non può criticarci, mediti su quanto ha detto il Santo Padre»

Francesco Moscatelli MILANO

«Giorgia Meloni mi ha detto per la prima volta che sarei stato io il candidato del centrodestra in Lombardia a fine aprile, quando è venuta a Milano per la convention di Fratelli d'Italia, e me lo ha riconfermato più volte al telefono anche recentemente. Lo stesso hanno fatto Matteo Salvini, il presidente Berlusconi e Maurizio Lupi. Se il mio nome non è ancora stato ufficializzato dalla coalizione è perché si stanno definendo gli ultimi dettagli anche sulle altre Regioni al voto».

Mentre il mondo politico si interroga sulle mosse del centrosinistra, lacerato dal corteggiamento della neo-candidata del Terzo Polo Letizia Moratti, il governatore leghista Attilio Fontana ostenta sicurezza. «Con il Covid ho vissuto la legislatura più difficile dai tempi del Dopoguerra e, non faccio fatica ad ammetterlo, ci sono stati dei momenti in cui sono stato stanco e abbattuto - racconta, scartando un torroncino "made in Cremona" nel suo ufficio al trentacinquesimo piano di Palazzo Lombardia -. Sono stati militanti e cittadini a stimolarmi ad andare avanti. Il 28 novembre all'Hangar Bicocca radunerò le menti migliori dell'economia, dell'università e del volontariato per pensare insieme la Lombardia del 2030. Tra gli altri ci saranno il mio primo predecessore Piero Bassetti, Marco Tronchetti Provera, l'ad di Eni Claudio De Scalzi e quello di Banca Intesa Carlo Messina, il rettore del Politecnico di Milano Ferruccio Resta, Ettore Prandini di Coldiretti e Carlo Bonomi di Confindustria».

**Presidente Fontana, quanto**



Attilio Fontana, 70anni



MANIFESTAZIONE IN AULA

## M5s chiede le dimissioni

«Ancora una volta Fontana snobba il Consiglio, ignorando la nostra richiesta di svolgere un dibattito sulla crisi interna alla giunta»: con questa parola d'ordine, ieri mattina in apertura di seduta, il gruppo del Movimento 5 stelle ha contestato il presidente in aula chiedendone le dimissioni.

**le ha fatto male l'addio della sua vice-presidente Letizia Moratti?**

«Al di là delle valutazioni politiche, mi è spiaciuto molto che la dottoressa Moratti abbia parlato di contrasti con il sottoscritto. Non c'è mai stato alcun contrasto. Anzi: insieme abbiamo sempre lavorato bene. Ha avuto il via libera su tutto quello che proponeva».

**Secondo un recente sondaggio Moratti candidata di tutto il centrosinistra la batterebbe arrivando al 49% dei consensi mentre lei si fermerebbe al 43%. Ieri Matteo Salvini ha twittato un collage con il volto di Moratti e il simbolo del Pd. Sembra uno scenario che vi preoccupa.**

«Non entro nel merito delle scelte del centrosinistra. Io rappresento e sarò sempre dalla parte del centrodestra unito.

Quanto ai sondaggi dico solo che mi lasciano perplesso: lo stesso che darebbe la Moratti vincente, ad esempio, dice che il 47% dei lombardi approva il mio operato mentre solo il 30% vorrebbe che io proseguissi nella mia attività. Non ci vedo una grande coerenza».

**Qualcuno crede che una corsa della Moratti da sola con il Terzo Polo, invece, alla fine danneggerebbe più il centrosinistra che il centrodestra.**

«I voti di Renzi e Calenda sono voti sostanzialmente di centrosinistra. Poi ci sarà ovviamente una quota di elettori della lista Moratti che invece appartiene al centrodestra. Presumo, nella peggiore delle ipotesi, uno svantaggio paritetico». **Mettiamo da parte i sondaggi. Se le regionali andassero come le politiche del 25 settembre la Lega rischia di usci-**

**re più che dimezzata. È pronto a governare con Fratelli d'Italia azionista di maggioranza del centrodestra?**

«In questi cinque anni la nostra coalizione è stata unita e non ci sono mai state fibrillazioni. La Lega è stata il primo partito ma non ha mai cercato di abusare della sua posizione. Immagino che lo stesso farebbe anche un eventuale nuovo socio di maggioranza».

**Pare che a sinistra l'ex sindaco di Milano Giuliano Pisapia, l'uomo che sconfisse Moratti, stia valutando l'idea di correre. È uno sfidante che la preoccupa?**

«Non mi preoccupa mai perché credo che la democrazia consenta ai cittadini di scegliere. Quello di Pisapia è un nome che rappresenta una certa parte della sinistra. Giuliano è una persona che conosco, sti-

mo e con cui ho anche lavorato visto che siamo entrambi avvocati. La cosa più importante, per me, è che sia una campagna elettorale di qualità. Discutiamo di temi veri».

**La sua ex vicepresidente ha già iniziato. Dopo averla attaccata sulle liste d'attesa della sanità, dicendo che al suo ingresso in giunta non ha trovato nemmeno una mappatura del problema, oggi (ieri, ndr) ha detto che siete la Regione che investe meno in cultura. Cosa le risponde?**

«Che non c'è niente di vero. Sulle liste d'attesa, un problema aggravato dal Covid sul quale già prima della pandemia ci eravamo attivati con delle sperimentazioni, le avevo messo a disposizione 100 milioni di euro e le avevo dato carta bianca, pronto a trovare ulteriori risorse. Ora se ne occuperà il nuovo assessore Guido Bertolaso, un vero civil servant. Quanto alla cultura mi pare che siano affermazioni fatte per strizzare l'occhio a un certo mondo: noi orgogliosamente sosteniamo le eccellenze lombarde come La Scala così come l'attività culturale di base diffusa sul territorio. Magari non interessa al jet set, ma

è apprezzata dalle comunità».

**Altro tasto sul quale Moratti ha cominciato a battere è quello del lavoro. Ha annunciato un focus con sindacati e parti sociali.**

«I nostri dati dicono che sull'occupazione siamo messi bene. La vera sfida è quella di aumentare il matching tra formazione ed esigenze delle aziende. Siamo per rifinanziare il bando "Formare per assumere",

ovvero un modello che finanzia le imprese che fanno formazione interna, uno strumento che Mario Draghi aveva guardato con molto interesse. E che oggi anche l'esecutivo Meloni vuole studiare. Inoltre siamo stati i primi a raggiungere gli obiettivi del Pnrr sul Gol (la garanzia di occupabilità dei lavoratori) per il reinserimento profilando 69 mila persone. In pratica abbiamo fatto noi quello che avrebbero dovuto fare i famosi navigatori».

**Parliamo del suo partito. Dopo il 25 settembre le acque dentro la «Lega per Salvini premier» si sono agitate. Che idea si è fatto del Comitato Nord lanciato da Umberto Bossi che proprio in questi giorni sta organizzando vari appuntamenti in giro per la Lombardia? Avrebbero già raccolto 600 adesioni su circa 5 mila tesserati.**

«Il congresso regionale si farà, lo ha detto anche Salvini. I congressi cittadini sono partiti e presto a Bergamo si terrà il primo provinciale. Il processo interno, che era stato messo in stand by dalla pandemia, è ripartito. Fra qualche mese i militanti si esprimeranno anche sul segretario regionale, com'è normale che sia».

**La Lega è molto attiva in queste prime settimane del governo Meloni. Un attivismo che però sta suscitando molte polemiche. In materia di immigrazione, ad esempio, l'Europa ha criticato la politica degli «sbarchi selettivi» del ministro Matteo Piantedosi. Cosa ne pensa?**

«L'Europa non ha alcun titolo per criticare l'Italia. A Bruxelles dovrebbe fare tutti qualche riflessione perché se ne sono sempre lavati le mani. Mediterraneo, piuttosto, su quello che ha detto il Santo Padre». —

## MM, il dg Stefano Cetti ad di Acinque dal 30 novembre

Stefano Cetti, dal 2010 direttore generale del gestore idrico milanese MM, sarà il nuovo amministratore delegato di Acinque, nuovo nome della multiutility Acsm Agam, oggi controllata da A2A dopo l'aggregazione tra diverse utility di Como, Monza, Lecco, Sondrio e Varese avvenuta nel 2018 (v. Staffetta 21/06/18). Proprio A2A ha indicato Cetti per il subentro all'attuale ad Paolo Soldani, che si è dimesso dall'incarico con decorrenza dal 30 novembre. Il consiglio di amministrazione si legge in una nota di Acinque procederà alla cooptazione del nuovo amministratore e alla nomina del nuovo amministratore delegato nella seduta che sarà convocata per il 30 novembre. Cetti è stato in passato amministratore unico di Aem Elettricità e Aem Gas, ex società di distribuzione di energia elettrica e gas naturale in provincia di Milano, Senior Advisor Energy & Utilities di Kpmg Advisory ed Energy Service Leader in Ibm Italia. In qualità di direttore generale di MM, è membro del Consiglio direttivo Acqua e coordinatore della Commissione acque potabili di Utilitalia. In MM, intanto, è arrivato a fine settembre un nuovo amministratore delegato, Francesco Mascolo (già direttore generale delle aziende napoletane di gestione del trasporto pubblico, Anm, e dei rifiuti, Asia Napoli), a cui sono state assegnate le principali deleghe operative.